Anno VI - 1853 - N. 320

L'OPINIONE

Lunedì 21 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 20 novembre, ore 10 ant.

La regina di Portogallo è morta in puerperio il giorno 15. Il re avrà la reggenza durante la minorità di suo figlio.

Si conferma la notizia del ritiro volontario dei turchi. Gli avamposti del corpo d'armata di Osten-Saken avevano già oltrepassato Jassy. Venticinque mila turchi occupavano sempre la riva sinistra del Danubio, a Kalafat, ricevendo rinforzi da Viddino e da Sofia.

È organizzata in Francia una commissione incaricata di studiare i mezzi onde regolare e rendere sicura la circolazione sulle ferrovie.

TORINO 20 NOVEMBRE

IL VOTO DEL SENATO

Abbiamo già esternato il nostro parere intorno al voto con cui il senato ha respinto il progetto di legge sulla banca, stato accettato dalla camera dei deputati e modificato poscia a seconda delle varie proposte della commissione del senato stesso. Nessuno contrasta a questa frazione del potere legislativo il diritto di approvare o rigettare i progetti che le vengono presentati; la quistione nel caso presente non è questa; si tratta di decidere se il senato ha bene o male usato di questo suo diritto, perchè quando la sua opposizione è pressochè sistematica, quando la votazione presenta delle inconcepibili anomalie, è pur d'uopo ravvisare nell'assieme di una tale condotta un sintomo politico di molta gravità, un dubbio che deve essere in un modo o nell'altro risoluto.

Lasciamo per ora in disparte quanto tocca il voto di alcuni senatori palesemente favorevole al ministero, segretamente al medesimo ostile. È un atto che lascia supporre in alcuni di essi una sì scarsa dose di moralità politica, da meritarsi il peggiore de'castighi, l'umiliazione degli elogi di quella sfrontata demagogia, che trova parole per difendere i tumulti di piazza, e le calunnie della reazione clericale.

Il senato ha rifiutata la legge, ecco il fatto; ma questa sua determinazione non va discussa negli stretti limiti della maggiore o minore convenienza finanziaria ed economia, o della necessità di accordare una più ampia tutela degli interessi dello stato; al di sopra delle cifre e dei calcoli aritmetici, sta qualche cosa di più grave, e di più alto momento, che si lega troppo col passato, e che potrebbe influire sinistramente sull'avvenire.

Il senato non è in opposizione col solo ministero; esso è in una continua lotta colla parte essenziale del potere legislativo, colla vera rappresentanza nazionale, colla camera elettiva.

Il ministero anche per i progetti che non toccano le finanze, chiede innanzi tutto la sanzione della camera dei deputati, per cui non è più all'iniziativa del potere esecutivo che si nega replicatamente il necessario appoggio, ma si contrastano le legittime tendenze di un consesso, che tiene il mandato dal paese stesso. Il senato così operando agisce saviamente? conosce i bisogni del Piemonte? può chiamarsi sincero interprete della nazione? Esso usa di un diritto, ma per siffatto modo da rimanerne quasi convalidate le dimostrazioni di piazza e gli eccessi a cui si abbandonano i partiti estremi. Usa di un diritto ponendosi in causa comune con quelle fazioni, le quali sotto il manto del ben pubblico coprono propositi avversi alla costituzione ed alle libertà che ne sono la conseguenza.

Ed è appunto abusando sconsideratamente di un simile diritto, che le rivoluzioni succedono alle rivoluzioni, dall'anarchia si passa al dispotismo, e da questo all'anarchia. Se un consesso, il cui carattere è essenzialmente politico, abbandona quel senso di moderazione e di antiveggenza che deve guidarlo allorchè il paese trovasi in difficili contingenze; se col suo esempio, a coloro che attentano alle nostre istituzioni dà lena e coraggio a tutto osare, segna di propria mano la sua decadenza, abdicando quella meritata influenza che gli attribuisce lo statuto.

La corona può certo trovare nella costituzione la facoltà e la forza che occorrono per superare simili ostacoli; ma il senato ha torto di spingere le cose a questi estremi, perchè il rimedio ha conseguenze assai dannose per l'essenza stessa del corpo al quale viene applicato e finiscono per distruggerne il valore politico.

Così è accaduto in Inghilterra colla camera dei pari; la riforma elettorale, l'emancipazione cattolica, l'abolizione del protezionismo, le furono strappate legalmente, ma la legalità del mezzo impiegato le ha recato un colpo grave; ed oggi la dovette sentirsi dire da lord John Russell, nell'occasione del blocco del Pireo, che la nazione è suprema arbitra delle quistioni che la interessano, e che la nazione non è la camera dei lordi.

Poniamo dunque l'attuale quistione sul suo vero terreno: il gabinetto Cavour ha la fiducia della camera elettiva, e manca dell'appoggio della camera senatoriale. Non v'è che un solo partito a prendere, rimettersi alla decisione del paese che è il solo giudice de'propri destini, indirizzare un appello alla nazione, e ritemprarsi nelle forze vive della medesima.

Quistione annonaria. Nel *Corriere Mercantile* d'ieri leggiamo quanto segue:

« Dal giorno 7 corrente fino ad oggi sono arrivate circa 50 navi di ogni portata, cariche di cereali: recarono fra tutte,

« ettolitri 229,364 di frumento

« ed ettolitri 13,413 di altro granaglie.

« La maggior parte di queste navi sono di bandiera sarda. Se si tiene conto dei 200,000 e più ettolitri giunti dal primo ottobre al 7 corrente, e degl' invii fatti all'interno e per le riviere, il nostro deposito può calcolarsi oggidì a circa 250,000 ettolitri. »

Questo deposito senz'essere considerevole è tranquillante, tanto più che gli arrivi sono frequenti e sembrano bene avviati.

Quale sia la deficienza del nostro stato è difficile calcolare; però dal prezzo attuale dei frumenti si può con fondamento dedurre ch' essa non sia sì rilevante come temevasi.

Per colmarla non v' ha altro mezzo tranne la libertà più estesa del commercio, tanto per la compera quanto per la vendita: qualunque incaglio, qualunque vessazione o sostituzione dello stato all' attività individuale, accresce i timori, rende deserti i mercati e produce la carestia. Un articolo del *Times*, da noi inserito nel foglio del 17 corrente, dimostra con solide ragioni l'assurdità di tale sistema.

Ora ci piace di vedere l'eccellenza della libertà commerciale confessata da un governo, il quale finora non si è discostato dal sentiero tracciato dal sistema protettivo.

Il governo francese ha pubblicato nel *Moniteur* un articolo nel quale riconosce l'impotenza dello stato: « lo stato non può « cavarsi da questa alternativa: *Tutto* o « *nulla*: se stende la mano ad un solo « elemento del commercio, il pendio è fa« tale; vi scivolerà finchè abbia tutto assor« bito.

« La sostituzione dello stato all'azione « dell'industria è una misura materialmente « impossibile, finanziariamente rovinosa ed « insensata politicamente. Il governo non « poteva pensarvi. Esso ha dovuto confidare « al commercio la cura di colmare la defi« cenza dei nostri ricolti. Ciò che sarebbe « impossibile, assurdo per parte del go« verno, diviene semplice e facile per tutta « una nazione. »

Queste considerazioni non sono di un giornale inglese, d'un seguace dichiarato del libero scambio, ma del Monitore officiale del governo francese, il quale aveva, all' annunzio della scarsezza del ricolto, spaventato il commercio, facendo supporre di volergli far concorrenza.

Il *Moniteur* stima la deficenza a 10 milioni di ettolitri, e la quantità importata dall'America e dall'Oriente a 3,600,000 ettolitri. In confronto della deficenza, l'introduzione è lieve, equivalendo soltanto al terzo; ma ciò si debbe appunto attribuire ai timori del commercio, che, per non avere a sostenere la concorrenza governativa, aveva scritto all'Havre di sospendere ogni ordine per l'America.

In Inghilterra, la quantità di granaglie introdotta a tutto il mese di ottobre scorso ascendeva a circa 25 milioni di ettolitri, con che era in gran parte colmata la scarsezza e provveduto al buon mercato, perchè spediti in tempo che i noli erano ancora discreti. Avrebbero potuto le case greche di Londra prendere tali misure di precauzione, se il governo avesse opposti impacci, o se l'opinione pubblica condannasse i negozianti di grani, come accaparratori ed usurai?

Neppure un cuoco non sarebbe scusabile se sentenziasse essere immorale e colpevole il tenere ben forniti magazzini di grani, perchè anche il cuoco debbe sapere che senza mercanti non è agevole il procacciarsi quello di cui si abbisogna. Che dire, quando coloro i quali spacciano tali ridicolaggini, sono persone di qualche istruzione? Se è immorale e colpevole l'avere magazzini di grani, si proceda contro i negozianti di Genova, si chiami sopra di essi il rigore del fisco: allora vedremmo, come accorrerebbero a Genova i carichi di frumento, e come si provvederebbe alle sussistenze del popolo.

Gli affamatori non sono i negozianti, ma quelli che turbano il commercio, spaventandolo, e dipingendolo contennendo ed immorale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

In udienza delli 23 ottobre ora scorso:

Slatri Giuseppe, aiutante maggiore in primo della quarta legione di Torino col grado di capitano.

Ed in udienza dell' 11 corrente:

Mantelli cav. avv. Antonio, colonnello capolegione della milizia nazionale di Alessandria;

Tarino avv. Giuseppe, maggiore del battaglione comunale di Biella;

Novelli Giuseppe, id. del secondo battaglione mandamentale di Felizzano;

Serravalle Giovanni, id. del battaglione mandamentale di Biandrate;

Gatti Carlo, già furiere nella R. armata, aiutante maggiore in secondo del battaglione comunale di Acqui, col grado di luogotenente;

Ezechieli Carlo, già uffiziale id., id. del battaglione mandamentale di Borgoticino, id.;

Zanotti cav. Egidio, luogotenente d'armata in ritiro, id. di Borgovercelli, id.;

Mansueti Pietro, id. id. id. di Mede, id.;

Renò Giuseppe, già sottotenente d'armata, id. id. di Frassineto, id.;

Guglielmotti Gioachino, id. id. di Candià, id.;

Faccio Benedetto, id. id. di Bioglio, id.;

Barelli dottore Carlo, chirurgo maggiore in secondo del secondo battaglione comunale di Nizza;

Vijno dottore Felice, id. del battaglione comunale di Pinerolo;

Spina dottore Gio. Battista, id. del battaglione mandamentale di Borgovercelli;

Campaccio dottore Pietro, id. id. di Bioglio;

Solo Felice, portabandiera del battaglione comunale di Biella, col grado di sottotenente;

Avezza Carlo Giuseppe, id. del secondo battaglione mandamentale di Felizzano, id.

S. M., nella stessa udienza dell'11 corrente, ha conferito il grado di luogotenente in detto corpo, e pel tempo che rimarranno in esercizio della rispettiva loro carica a

Nicoud Gio. Battista, relatore del consiglio di disciplina del secondo battaglione comunale di Ciamberì;

Guglianetti notaio Gio. Battista, id. del battaglione mandamentale di Carpignano:

Barbosio Pietro, id. id. di Borgovercelli.

E quello di sottotenente a:

Cattaneo Gaetano, segretario del consiglio di disciplina del primo battaglione prima legione di Torino;

Gerbi Felice, id. del secondo battaglione id. id.;

Migliassi Giovanni, id. del terzo battaglione seconda legione id.;

Vola notaio Daniele, id. del battaglione mandamentale di Luserna;

Faccio notaio Paolo, id. id. di Carpignano.

— Per provvidenza in data del 13 di questo mese,

Andrina Ernesto, amanuense per le opere pie presso l'intendenza di Voghera, fu nominato scrivano nell'amministrazione provinciale e destinato all'intendenza di Pallanza in surrogazione dello scrivano Berlingeri Giovanni Battista, stato contemporaneamente traslocato all' intendenza generale di Savona.

— Con R. decreto del 15, venne approvata e dichiarata di pubblica utilità l' apertura d'una via detta *Rolecca*, nell' interno dell' abitato di Rapallo.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. Cuneo, 19 novembre. I fratelli banchieri Nigra non sordi mai al gemito del povero scrissero all'egregio dottore Stecchini che donasse 500 franchi al comitato di beneficenza che si sta instituendo in Cuneo. *(Gazz. dell'Alpi)*

Festa militare. Savona, 16 novembre. Il giorno 14 p. p. in cui dal 7 battaglione del corpo dei bersaglieri, in distaccamento in questa città, si celebrava la festa di S. Martino, i bassi ufficiali e soldati del corpo medesimo adunati a fraterno banchetto, tra le gioie della mensa si ricordavano dei poveri bimbi del nostro asilo infantile, e collettavano tra loro lire 90 a beneficio di quel pio istituto, le quali il degnissimo loro maggiore comandante cav. Chiesa con gentilissima lettera offeriva al R. sindaco cav. Carlevarini.

Tutti i buoni ci sapran grado, speriamo, di questa notizia la quale riesce a splendida prova del morale civile progresso della valorosa nostra armata. *(Gazz. di Genova)*

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 16 novembre. Il *Monitore Toscano* reca la seguente rettificazione croata:

« Nella relazione della festa pel giorno onomastico di S. A. I. e R. il granduca nostro augusto signore essendo omesso per errore che vi era intervenuto il sig. generale comandante delle II. e RR. truppe austriache con tutta l' uffizialità, noi, resi avvisati da S. E. il generale comandante le truppe toscane (dolentissimo di ciò) ci facciamo un dovere di correggere questa omissione. »

STATI ROMANI

Roma, 14 novembre. Pio IX ieri trasferì la sua residenza dal Quirinale al Vaticano. *(G. di Roma)*

Roma, 15 novembre. Il *Giornale di Roma* descrive la celebrazione della beatificazione di Giovanni Grande, nato nel 1546 e morto nel 1600.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il governo ha permesso l' erezione in Berna di una chiesa per il servizio esclusivo dei cattolici.

Ticino. Ieri (17 novembre) fu pubblicato in Lugano un decreto municipale, che chiama la guardia urbana ad un servizio straordinario di *pattuglia* durante la notte, e ciò dietro *relazione dell'autorità superiore che organizzasi un piano di sommossa accompagnato da saccheggio e da massacri.*

Ad onta di questo allarmatissimo editto del municipio luganese, l'aspetto di questa città non solo, ma eziandio del distretto e del cantone, non variò menomamente, e nessun indizio apparente tradisce la trama, che risulterebbe all'autorità superiore. La popolazione, malgrado il malcontento prodotto dallo stato eccezionale delle relazioni collo stato vicino, continua tranquilla le sue occupazioni, e non ne sembra di arrischiar molto affermando, che il grado d'incivilimento e di politica educazione a cui essa è arrivata la fa abborrire da atti di barbarie, cui pochissimi possono aver immaginato, ma non mai eseguire.

Da Bellinzona sentiamo che i quattro individui (di cui tre sacerdoti) che ivi furono condotti in seguito all'arresto del Contini (il lombardo di cui abbiamo fatto cenno nel nostro N.° 138) sono tuttora detenuti in un albergo di quella città. Contro di loro continua il processo preliminare della polizia governativa. Una nostra corrispondenza dice che le rivelazioni sono tali che taluno difficilmente potrà sortirne senza una taccia vituperevole.

La *Gazzetta ticinese* ha il seguente dispaccio *da Vienna 16 novembre.* La battaglia sotto Bukarest, incominciata il 9, continuò il 10, e terminò la sera con vittoria dei turchi. L'11, questi, approfittando degli ottenuti vantaggi, entrarono nella città, la quale durante il combattimento era stata incendiata in più luoghi. — Già cento mila turchi hanno passato il Danubio.

Nell'Asia i turchi hanno fatto tre mila prigionieri di guerra.

— Annunciamo con piacere che l' ufficio dei telegrafi in Lugano, che già da più giorni trovavasi impedito dal funzionare, fu riaperto fino dal 16 al pubblico servizio.

L'umidità aveva guasto la gutta-percha che involgeva il filo sotterraneo attraversante il vicolo della Posta, per cui fu giuocoforza disotterrarlo, e condurlo per via aerea agli apparati.

Vaud. Il prezzo del frumento sugli ultimi mercati di Losanna ed Echallens è ribassato a fr. 4 80.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 18 *novembre*.

La celebre frase di Napoleone, che la vittoria è sempre per i grossi battaglioni, ha oggi ricevuta una troppo aperta conferma. I turchi furono costretti di ripassare il Danubio, innanzi alla marcia del generale Sacken. Questa notizia fece a Parigi una viva sensazione e distrusse molte illusioni: giacchè gli animi erano realmente tesi e vi erano persone che non vedevano più nessun ostacolo alla marcia dei turchi, che potevano da un momento all'altro essere dinnanzi a Cronstadt. La realtà dei fatti fece cadere la benda dagli occhi di quelli che credevano sempre come articolo di fede agli articoli dei giornali. Io considero la situazione come più grave che mai, e, se l'Inghilterra non fosse così timida, l'imperatore avrebbe qui presa una politica più pronunziata. Informazioni assunte a fonti le più alte mi inducono a mandarvi la seguente notizia.

Napoleone vuol sapere definitivamente che cosa intenda fare l'Inghilterra. Mercoledì Walewski, ambasciatore francese a Londra, ebbe una conferenza con parecchi membri di gabinetto. Bisogna che il risultato di queste conferenze sia molto grave, giacchè egli ricevette per telegrafo l'ordine di recarsi a Parigi, poi a Fontainebleau, dove in questo momento si trova. Non è mestieri che io vi faccia rilevare la gravità di questa notizia, tanto più che si è sparsa repentinamente la voce, nel ministero degli affari esteri, che le flotte inglese e francese sarebbero per entrare nel mar Nero. In questo caso è evidente che Kisseleff prenderebbe i suoi passaporti.

Dopo molte incertezze ed esitazioni, Kisseleff si è deciso ad andare a Fontainebleau. Egli vi avrà un'assai difficile posizione; ma gli fu consigliato di andarvi, perchè, non avendo istruzioni precise del suo governo, si sarebbe potuto accusarlo di mettere nelle sue relazioni dell'acrimonia.

Pare del resto che l'imperatore non ami molto Fontainebleau e che vi si annoi: e siccome il tempo è assai cattivo, si parlò un momento di tornare prima del 30; ma siccome vennero pur fatti degli inviti, così si resterà fino alla fine del mese.

La camera d'accusa dell'alta corte sta per occuparsi del processo *Delecluze*. L'istruzione procede contemporaneamente nelle provincie ed a Parigi.

Gli arresti continuano nei dipartimenti.

L'imperatore ha deciso che farebbe fabbricare delle chiese in tutti quei comuni che ne mancassero. È una spesa considerevole; ma si consulteranno i dipartimenti per vedere in quanto essi possano concorrere. Pesa però tanto sui comuni la questione dei cereali, che io dubito che si possano ottenere dai dipartimenti grandi sagrifizi. Bisogna riconoscere che il clero in Francia è più intrigante che mai. La sua influenza diventa ognor più preponderante; epperò le inquietudini manifestate dal partito protestante non mi fanno punto maraviglia. A questo proposito vi dirò d'un fatto che avvenne nelle vicinanze di Compiègne. Si trattava del corpo di un protestante che era stato disseppellito nel cimitero cattolico, tre settimane dopo la sua inumazione. I membri del concistorio protestante si sono portati dal ministro dei culti; ma le risposte fatte da questo furono dilatorie. I protestanti parevano assai irritati.

Una lettera che ci giunge in questo momento da Vienna non lascia nessun dubbio sulla concentrazione di un corpo di truppe di 40,000 uom. delle parti della Bosnia. Non si dice quali siano i motivi di questa misura imprevista. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 18 *novembre*.

Si attendono a giorni gli ospodari della Moldavia e della Valacchia, che sembrano decisi di stabilirsi a Parigi, dappoichè l'Austria ha creduto, dietro le insinuazioni della Russia, di non concedere loro ospitalità; sempre, ben inteso, per quella rigorosa neutralità che va proclamando di voler seguire.

L'accoglienza che verrà fatta a quei principi a Parigi, è inutile dirvi che sarà assai buona.

A quanto pare, non sarà che verso la fine del corrente od al principio dell'altro mese che il principe Napoleone verrà a Torino; di poi si dice che andrà ad ispezionare l'armata francese a Roma.

Il decreto che sopprime la pubblicazione del giornale il *Paris* vi darà a conoscere dai motivi che adduce per giustificare quell'atto di rigore quale sia l'opinione del governo francese nella questione attuale, e come egli giudichi che un modo diverso di agire da parte sua, gli farebbe perdere ogni credito ed ogni forza.

Oggi abbiamo una vera abbondanza di dispacci che vengono dal teatro della guerra.

La maggior parte sono favorevoli alle operazioni militari della Turchia, e anche fatte tutte le riserve possibili, resterà sempre evidente che sino ad ora chi riporta dei notabili vantaggi sono sempre le truppe ottomane.

Il più importante di questi dispacci è quello datoci dal *Times* di ieri, nella seconda sua edizione, e proveniente da Vienna il 16 novembre. Egli è certo che, passando le notizie della guerra da Vienna, se colà si potesse dar risalto ad un qualche fatto d'armi favorevole ai russi lo si farebbe; e se sino ad ora nulla di ciò è avvenuto, è perchè v'è colà impossibilità di farlo.

Le congetture vanno sempre innanzi e la possibilità che una parte dell'armata russa si veda obbligata ad entrare nel territorio austriaco, e per tal modo a rompere questa supposta neutralità, anche apparente, è soggetto dei discorsi della giornata.

Il *Siècle*, analizzando la probabilità o meno del dispaccio dato dal *Times*, fa delle supposizioni che possono benissimo essere giuste. Poichè si conosce l'ostinazione di Lord Aberdeen di conservare il portafoglio in un modo o nell'altro. Tutti questi vantaggi però dei turchi sono altrettanti ostacoli ad un componimento; l'orgoglio russo è punto al sommo grado, ed il loro linguaggio lascia vedere che molti sperano nei rinforzi che attendono e che sono in marcia.

Si smentisce oggi in un modo positivo la notizia che la Persia si fosse dichiarata per la Russia; anzi l'opinione in quel paese si pronuncierebbe sempre più per una lega ottomana.

L'*Assemblée nationale* si prepara alla ritirata, ed oggi protesta della sua simpatia per la Turchia, e dichiara che desidera di cuore di vedere coronati gli sforzi che essa fa.

Il governo, a quanto mi si assicura, avrebbe fatta una nuova spedizione di fucili e carabine, si parlo di quaranta mila, a Costantinopoli.

A Fontainebleau, camminano di pari passo la trattazione degli affari di stato ed i divertimenti.

Tutti i ministeri hanno trasportato parte dei loro ufficii alla residenza imperiale, ed i ministri alternano il loro soggiorno fra Parigi e Fontainebleau.

Altrevolte, gli inglesi avevano la specialità della eccentricità; ora pare che anche i russi vogliano fare loro concorenza. Avrete letto il processo intentato dal conte de Titzkiewics alla direzione della accademia e perchè, a dire del conte, non riprodussero come dovevano un'opera che a suo dire merita tutte le cure della direzione. B.

Nella riunione di ieri, il consiglio della banca di Francia ha deciso che le circostanze non erano ancora di natura per motivare imperiosamente l'elevazione della misura di sconto al 5 per 0[0 nè la riduzione della durata degli effetti ammesso allo sconto; ma considerando che la cifra degli imprestiti sui titoli delle strade di ferro era già abbastanza elevato, ha deciso che all'avvenire, i prestiti sulle azioni in luogo d'essere del 60 per 0[0 sul corso della borsa sarebbero ridotti al 50 per 0[0 e che i prestiti sulle obbligazioni delle strade di ferro ch'erano fissati ad 80 per 0[0 sul valore del corso della giornata, sarebbero ridotti al 70 per 0[0.

— Si narra che in un contrasto che si vuole avvenuto fra il rappresentante dello czar a Parigi e il ministro degli esteri francese, questi sia trasceso al punto di dire al primo: « *Nous ne sommes pas comme la Russie qui flatte d'une main et qui poignarde de l'autre.* »

INGHILTERRA

L'opinione pubblica non perde in Inghilterra della sua fermezza. Ecco in base a quanto dice il *Sun* i nomi dei vascelli che vanno a rinforzare la flotta: il *Terribile*, 21 cannoni, 800 cavalli, 330 uomini; il *Queen* 116 cannoni, 950 uomini; il *Londra* 90 cannoni, 850 uomini; l'*Agamennone* 91 cannoni, 330 cavalli, 850 uomini; il *Leopoldo* 16 cannoni, 360 cavalli, 390 uomini; l'*Hipflyger* 21 cannoni, 250 cavalli, 230 uomini.

Con questo la flotta avrà un totale di 29 vascelli, 1,240 cannoni, 12,332 uomini.

Si parla nuovamente di una prossima convocazione del parlamento.

AUSTRIA

Vienna, 15 *novembre*. Il principe Giorgio Ghika è giunto in questa città da Jassy accompagnato dal colonnello de Girard.

— Si scrive da Belgrado che i bosniaci si raccolgono in grandi masse ai confini serbi per cui si prevede un'invasione in questa provincia, *probabilmente onde giungere al teatro della guerra per la via più breve passando per la Serbia*.

Essi hanno anche annunziato la loro venuta in Ueziga col mezzo di un messo, onde colà venga loro preparato il necessario; perciò quel capitano circolare si trovò indotto di chiamare sotto le armi tutti gli uomini del circolo di Ueziga atti alle medesime, onde opporre la forza alla forza.

— Scrivesi da Vienna che il sig. de Buol, ministro degli affari esteri, è surrogato dal conte di Fiquelmont. Questo cambiamento è assai significativo ed avrebbe avuto luogo dietro domanda all'imperatore di Russia, che avrebbe detto: « Bisogna farla finita cogli uomini dei protocolli e delle conferenze. »

(Siècle)

GERMANIA

Carlsruhe, 13 *novembre*. Oggi furono chiuse le casse appartenenti all'arcivescovo ed ordinariato di Friborgo, in modo che per ora non può aver luogo alcuna decretazione. Il capitolare del duomo dott. Buchegger fece sconvenienti insinuazioni e intimazioni al commissario speciale, consigliere di governo, Burger, destinato alla sorveglianza dei diritti dello stato; perciò gli fu inflitta dal commissario governativo la multa di 50 fiorini, e si assicura che per parte dell'autorità superiore fu sospeso il di lui stipendio. Si diceva che la scomunica del consiglio ecclesiastico granducale cattolico doveva essere letta quest'oggi nella chiesa cattolica dal pulpito; ma ciò non ebbe luogo. Se si fosse fatto, il prete sarebbe stato arrestato immediatamente dopo il servizio divino.

(Mercurio di Svevia)

— L'arcivescovo di Friborgo in un suo scritto diretto al ministero osserva che la scomunica minacciata al consiglio superiore cattolico, non è diretta contro il consiglio stesso, ma contro i singoli suoi membri come individui cattolici.

— 14 *detto*. L'arcivescovo di Friburgo ha rimessa una dichiarazione al ministero di stato, colla quale respinge da sè il rimprovero di slealtà, e annunzia di voler persistere di cointelligenza col capitolo cattedrale sulla via tracciata finora.

PRUSSIA

Berlino, 12 *novembre*. La notizia della morte del generale de Radovitz, recata questa mattina da un foglio di questa capitale manca d'ogni fondamento. La malattia assunse però un carattere serio. Il suo stato non era del resto quest'oggi tale da far rinunziare ad ogni speranza.

— Veniamo a rilevare che dalla Russia verranno portate a questa volta delle considerevoli condotte di grano.

— La *Corrispondenza prussiana* rileva che il governo prussiano ha intavolato delle trattative con Amburgo, onde ottenere da questo un pezzo di paese per la costruzione d'un porto. In vista dei grandi vantaggi che ne deriverebbero per Amburgo ed in specialità per il commercio tedesco, se le bocche dell'Elba fossero difese da un porto che potrebbe contenere una flotta tedesca, havvi motivo di sperare che Amburgo convenga nelle proposte fatte per parte di questo governo. Giusta la *Gazzetta per la Germania settentrionale* le proposte serebbero già accettate.

— L'*Indicatore di Stato* pubblica una convenzione conchiusa fra la Prussia e parecchi altri stati tedeschi circa il mantenimento di ammalati e la tumulazione di morti sudditi d'un altro stato contraente.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Berlino, 13 novembre:

« I dissensi fra l'arcivescovo di Posen e il presidente del governo acquistano un carattere sempre più serio. L'arcivescovo, polacco di nascita e di sentimenti, ha vissuto per una serie di anni in continui conflitti, più o meno importanti, col governo, senza però che siasi venuto perciò ad altro che ad alcune scene vive. Per parte del governo, e specialmente del ministero dei culti, si fece tutto per calmare il principe ecclesiastico intrattabile, mediante l'estrema misura delle concessioni. Ma gli ultimi conflitti elevatisi e narrati da buona fonte dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*, sono tali che richiederanno immancabilmente un procedimento energico per parte dell'autorità temporale contro le usurpazioni provenienti dall'autorità ecclesiastica. Un caso singolare è il seguente: Contro il decano Gagaski, in Kozmin, era intavolata una procedura per diffusioni di viglietti del prestito mazziniano. Se ne erano trovati presso due preti, ed uno di essi confessò tosto che erano stati loro imposti quasi a forza dal Gagazki. Il presidente superiore ne fece comunicazione all'arcivescovo, e lo pregò di sospendere provvisoriamente il Gagazki dalle sue funzioni di decano. Ciò venne ricusato. Invece l'altro prete, che aveva denunziato il Gagazki, perde i suoi beneficii ecclesiastici, che l'arcivescovo conferisce al Gagazki, e infine è sospeso anche dalla parrocchia. Anche altri casi portano l'impronta dell'indipendenza, e il signor Puttkammer, presidente, non ha l'intenzione di lasciarli passare tranquillamente. È notorio che l'arcivescovo non teme le conseguenze estreme nel sostenere i suoi diritti e le sue opinioni, come un vero polacco, e richiede dai suoi parroci sentimenti antiprussiani. Si spera però che la curia si porrà di mezzo e con opportune rappresentanze fatte all'arcivescovo impedirà uno scoppio. »

TURCHIA

Da un carteggio dell'*Osservatore triestino* rileviamo:

« *Costantinopoli* 7 *novembre*. La Porta ottomana si trova ora in una delle più forti crisi. Tutti quanti i ministri del sultano sottoscrissero per la guerra, e manifestarono altamente di non cedere alle domande del gabinetto russo, di mantenere l'inviolabilità del loro governo, nonchè la dignità e il decoro del loro sultano, però molti di questi nutrivano tendenze pacifiche, ed erano desiderosi di continuare a tentare ogni via per una soluzione amichevole.

« L'influente ministro della guerra, Mehmet Alì bascià, fece con ogni mezzo tacere coloro che sempre speravano nella pace mediante l'intervento delle grandi potenze dell'Europa. Onde riuscire nell'intento, il popolo, rappresentato dal clero, fece delle manifestazioni pubbliche, con affissi, e con suppliche al sultano, talvolta anonime. È dunque la nazione che domanda la guerra, ed un appello alle armi fu immediatamente ordinato a tutti i *redif* (vecchi soldati licenziati per aver finito i loro sette anni di servizio) e si fecero nuove leve.

« Nel ministero havvi qualche dissensione; i membri di esso non vanno d'accordo sulle loro tendenze. Halil bascià, governatore generale di Brussa, ottenne il permesso di venir a Costantinopoli, per motivi di salute: si parla però che egli potrebbe ottenere il posto di ministro della marina (posto che ha occupato altre volte con molto zelo) in luogo di Mahmoud bascià, creatura di Mehmet Alì bascià.

« Zeynel bascià, generale di divisione, che fu mandato poco tempo fa in Smirne in qualità di capo di polizia e colla speciale missione di liberare il paese dai masnadieri, fu nominato caimacan (sottogovernatore) di Brussa, rimpiazzando Halil bascià.

« Ieri ebbe luogo una conferenza fra i tre ammiragli inglese, francese e turco, a bordo del vascello *Mahmudiè*, ancorato al di là di Bujukderè. Essi si trattennero per molte ore, tenendo sotto gli occhi la gran carta marittima del mar Nero. Furono ordinate provvigioni per un mese per tutte e tre le flotte. È voce che nel corso di questa settimana esse entreranno nel mar Nero, e che vi si recano dalla parte di Battum. Quattro fregate a vapore, due inglesi e 2 francesi, faranno una crociera sulla costa del littorale russo. Si assicura altresì che vi sarà un istesso numero di fregate a vapore turche.

« Dalle ultime nostre lettere pervenuteci da Bukarest, rileviamo che in seguito alla proclamazione della legge marziale pei due principati per parte del generale Gortschakoff, il figlio del sig. Stefano Vogorides, ex-principe dell'isola di Samos, con diversi altri del paese, venne arrestato ed internato per la Siberia. Questa notizia recò al vecchio principe Vogorides indescrivibile dolore, essendo quello l'unico suo figlio.

« Secondo notizie pervenute alla Porta, Omer bascià (come già saprete) fece passare le sue truppe all'altra riva del Danubio. Il corpo comandato da Ismail bascià, forte di 18,000 uomini e 6000 irregolari, eseguì prima lo sbarco. Que' soldati ebbero a soffrire gravi perdite, e sappiamo da fonte sicura, che un gran numero di essi rimasero uccisi dai russi che impedivano lo sbarco. In seguito a ciò, Selim bascià fece il secondo sbarco cogli egiziani, indi passò Mustafà bascià con un gran numero di irregolari, la più gran parte albanesi; e finalmente dicesi esser passato lo stesso Omer bascià col suo corpo d'armata. L'avanguardia russa si era ritirata a Crajova, ove s'era fortemente accampata, dopo aver ricevuti molti rinforzi.

Si assicura che la totalità delle truppe turche passate ammontano a 90,000 combattenti, e che Omer bascià si preparava a marciare contro il nemico.

« A tenore di dati positivi, gli altri bastimenti delle flotte inglese e francese son chiamati ad entrare nel Bosforo e ad ancorarsi di rimpetto a Therapia.

« Namik bascià, ex-ministro dalla camera di commercio, che deve contrarre l'imprestito, era rimasto qui per affari d'importanza, e si è imbarcato appena avant'ieri sul vapore francese il *Mentor* per recarsi a Marsiglia. »

PS. Dicesi che Fuad effendi sia stato incaricato di una importante missione pel campo di Omer bascià, e che egli parta immediatamente per la via di Varna. Parlasi che Fuad effendi sia stato nominato a mustechar presso il generale in capo nella Romelia.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* nella sua seconda edizione di ieri pubblicò il seguente dispaccio:

Vienna, mercoledì mattina 16 *novembre*.

« I turchi hanno già oltrepassato Bukarest che è in fiamme in tre punti differenti. I russi sono in piena ritirata su Cronstadt. Quindici mila turchi furono mandati per intercettare la loro ritirata per la Servia.

« Il governo austriaco ha ordinato che un corpo d'armata fosse immediatamente concentrato nella Croazia.

« Cronstadt, in Transilvania, è situato sulla strada diretta della ritirata da Bukarest quando si supponga che abbiano avuto le loro comunicazioni tagliate colla Moldavia. »

La notizia contenuta nel precedente dispaccio sarebbe dunque in perfetta contraddizione con l'ultimo dispaccio che noi abbiamo pubblicato. Ma qual fede esso si merita?

Il *Times* dice che la persona che a lui lo manda merita piena fiducia e solo induce la necessità di molta riserva la gravità della notizia medesima.

Il *Siècle* su questo stesso riguardo così si esprime:

« Il corrispondente del *Times* gli scrive da Vienna che egli ha da buona fonte queste notizie; pur tuttavia, desiderando che le si verifichino, il *Times* consiglia di accoglierle con una certa riserva. Il che faremo anche noi, accennando dapprima una lettera da noi ricevuta da Londra.

« Uno dei nostri amici di Londra ci scrive che, come prima apparve la seconda edizione del *Times* l'ambasciata di Francia fece pregare il direttore di questo giornale, che gli piacesse significarle la sorgente ond'egli avea ricevuto così importanti notizie.

« Il nostro corrispondente non conosce a punto la risposta del *Times*, ma credesi in diritto di credere essere questo dispaccio stato comunicato al *Times* dal segretariato di lord Aberdeen.

« Ciò sarebbe grave e tanto più grave in quanto che il *Times* si fa premura di smentire la voce corsa della dimessione di lord Aberdeen. Fra il primo giornale e il primo ministro d'Inghilterra vi sarebbe servizio per servizio; lord Clarendon, che si va ravvicinando sempre più a quella parte del gabinetto che è risolta a non dar addietro innanzi a nessuna delle necessità della situazione, lord Clarendon avrebbe risposto ad una deputazione di negozianti e impegnati in commerci colla Russia che, nelle circostanze attuali, egli credeva bene esortarli a molta riserva.

« Il *Times* dichiara affatto improbabile che lord Clarendon abbia dato ai negozianti un tal consiglio, fondato sulla previsione della eventualità della guerra. In questo corto articolo non si sarebbe egli in diritto di vedere il timore di lord Aberdeen che i suoi colleghi abbiano a prendere il sopravvento su di lui? Benchè lord Aberdeen non speri mantenere la sua antica politica, vorrebbe però restare alla testa del gabinetto per regolare (e questa dicesi la sua stessa espressione) l'azione dell'Inghilterra, e, onde richiamare un po' di popolarità su quel giornale che gli presta il suo appoggio contro tutta l'altra stampa gli avrebbe comunicato il dispaccio che porta la disfatta dei russi.

« Questa sarebbe una cosa molto accorta, soprattutto non sedendo il parlamento, e però il *Times* dà ad intendere che le camere non saranno convocate, prima dell'epoca abituale. Ma questa tattica meschina e sotterranea sarà al postutto impotente contro il sentimento d'onore e di legittimo orgoglio, che si va sempre più manifestando in Inghilterra e contro gli avvenimenti della guerra che succedono all'aperto. Ecco infatti le ragioni le quali ci fanno pensare che le notizie contenute nel dispaccio di Vienna del 16, sieno in fondo conformi alla verità. »

Un dispaccio da noi pubblicato ieri annunzia che l'11 il combattimento aveva ricominciato rimpetto a Bukarest. Donde due conseguenze: primieramente che dal 4 all'11 i russi non si erano sentiti in grado di rinnovare con successo i loro precedenti tentativi per impedire i turchi di stabilirsi sulla riva sinistra del Danubio; secondariamente che in sette giorni, il generale turco aveva avuto la facilità di far passare in Valachia le forze necessarie per marciare innanzi. In questa situazione è naturale il credere che i turchi, vittoriosi nei primi scontri, lo furono anche in un attacco più generale.

« Ieri abbiamo parlato d'un'assai viva lotta che ebbe luogo a Giurgevo. Un dispaccio dice che i russi erano riusciti a impadronirsi dell'isola che sta di fronte a questa città, ma che i turchi l'avevano subito rioccupata. La posizione delle truppe turche su questo punto era dunque di natura tale da dare ad Omer bascià la confidenza necessaria per portarsi con molte forze sopra Bukarest, senza timore di vedere la sinistra della sua armata attaccata dalle truppe russe stanziate a Giurgevo, poichè queste potevano appena tener testa ai turchi pronti ad inseguirle, quando avessero fatto un movimento per congiungersi al corpo d'armata principale.

« La notizia di una marcia vittoriosa dei turchi sopra Bukarest era dunque preparata dai dispacci anteriori.

« È lunga la linea di operazione dei turchi, distendendosi essa da Viddino a Oltenitza; ma, avendo Omer bascià avuta la precauzione di far avanzare la sua seconda linea per surrogare la prima e di unir fra loro i corpi destinati ad operare sul centro del nemico, è improbabile che questi abbia potuto pensare a togliere la linea turca, traversando il Danubio fra Giurgevo e Viddino.

« Si deve altresì presumere che i turchi stanziati a Kalafat sorveglino il corpo di Dannenberg e gli abbiano tenuto dietro, se egli da Crajova e Slatina si fosse ripiegato su Bukarest. Sulla riva sinistra del Danubio Omer ha dinnanzi a sè un paese amico; sulla riva destra Gortschakoff ha davanti a sè un paese nemico, protetto da fortezze artificiali e dalle fortezze naturali del Balkan. Le probabilità sono dunque in favore dei turchi. »

Si leggono nel *Corriere Italiano* le seguenti osservazioni e notizie dal teatro della guerra:

« Le relazioni quest'oggi giunteci dal basso Danubio portano la conferma della notizia recata da diversi giornali, che per i 10, 11 e 12 di questo mese era imminente un serio conflitto tra Bukarest ed il Danubio. Ella è cosa naturale, che con una così grande estensione del prima tanto ristretto teatro della guerra, che ora prende lo spazio di oltre 50 miglia quadrate tedesche, ed ogni punto del quale è atto a servire a campo di battaglia, ella è cosa naturale, diciamo, che la sorte della guerra possa rivolgersi ora a favore dell'una ora dell'altra parte contendente, secondo gli accidentali rapporti della rispettiva forza delle truppe e le più o meno favorevoli posizioni d'ambedue le parti. Esito decisivo però non potrà avere che una battaglia formale, la quale, secondo tutte le apparenze, dovrebbe seguire nelle vicinanze di Bukarest.

« Bisogna dunque apparecchiarsi a ricevere ad ogni momento notizie di una battaglia di già combattuta con tutti i suoi numerosi episodi il cui esito sarà favorevole ora per l'uno or per l'altro partito. Di una tale battaglia presso Bukarest noi non abbiamo però ancora ricevuta alcuna relazione; ma quel che è certo si è, che il principe Gortschakoff aveva fino ai 10 di questo mese concentrate e disposte in ordine di battaglia le sue truppe tra Bukarest ed Oltenitza. Sebbene circolino alcune voci contraddicenti, noi non abbiamo ricevuto nulla di preciso sull'avere o no i turchi attaccata una tale posizione, ciò che però non è molto improbabile, non potendo in questa stagione offrire Oltenitza un appoggio duraturo ad una tal massa di truppe. A favorire questa nostra opinione servirebbe forse il fatto del passaggio del Danubio operato dalle truppe turche anche rimpetto a Kalarasch e la loro marcia diretta alla volta di Bukarest.

« D'altra parte si dice, che l'avanguardia, forte di 5 in 6000 uomini del corpo di Osten Sacken abbia di già passato il Pruth. »

— Oggi (16) giunse pur anco un dispaccio telegrafico da Bukarest 12, dal quale si rileva che il quartiere generale del principe Gortschakoff si trovava in quel giorno ancora a Budeschti, ove esso aveva presa posizione con 35,000 uomini. La voce sparsa ieri l'altro di sera di un ulteriore scontro tra le due armate nemiche che sarebbe successo il giorno 11, si può quindi dichiarare come mera invenzione.

Da uno scritto datato Vecchia Orsova 11 corrente rileviamo che un corpo turco di 4,000 uomini d'infanteria con 25 cannoni da campo e 200 uomini di cavalleria si è di bel nuovo messo in moto da Nicopoli alla volta di Turna sul Danubio e si è diretto a settentrione per Rusweda ove si trovano avamposti delle divisioni stanti sotto il comando del generale Prim e di Tefik bascià.

Omer bascià in persona trovasi ora sul territorio valaco: il suo corpo forte di 30,000 uomini sembra voler avanzarsi sopra Bukarest. Al mezzogiorno di questa città è stato formato un campo fortificato, nel quale si sono ormai stabiliti 20,000 russi. In questo si raccoglieranno tutti i rinforzi che che perveranno dal Nord e si crede che il principe Gortschakoff si terrà sulla difensiva fino a tanto che il corpo di Osten-Sacken che si avanza a grandi giornate lo porrà in posizione di prendere l'offensiva. Orsova è piena di fuggiaschi dalla Valachia.

Un viaggiatore, arrivato in quella città, racconta che i russi si ritirano da Krajowa e si muovono in direzione di Slatina ove si trova il quartier generale del generale Dannenberg.

Questa notizia, che per tutti i rapporti ci sembra improbabile, nello scritto suddetto viene comunicata come una semplice voce che abbisogna di conferma.

Il *Corr. Ital.* del 16 annnncia:

« Voci accreditate recano essere i turchi entrati in Bukarest. »

— I fogli esteri fecero in questi ultimi giorni ripetutamente menzione d'una nota giunta a Vienna, in cui la Russia chiederebbe una convenzione diplomatica, vale a dire una specie di garanzia sulla neutralità dell'Austria; questa notizia è sì male fondata come quella di un'alleanza conchiusa a Olmütz.

— I rapporti della Serbia rimpetto alla Turchia sono entrati in una nuova fase. Una lettera mercantile da Bukarest del 12 corrente annunzia:

« Omer bascià ha chiesto per le truppe turche incondizionata libertà di passaggio su tutte le strade. Il governo serbo avrebbe decisamente respinto questa domanda, e dichiarato, che la Serbia saprà mantenere la sua neutralità. Le fortezze del paese sono occupate da truppe serbe. La maggior parte del militare serbo è concentrata nella vecchia Serbia. »

— Conformemente ad una relazione da Bukarest dell'11 corrente, il generale Gortschakoff trovavasi quel giorno a Giurgevo donde giunse notizia che i turchi mantengono la loro posizione (il dispaccio telegrafico giusta il quale ne sarebbero stati cacciati, sembra erroneo). I turchi tentarono il 9 corrente un quarto attacco contro Giurgevo, però senza effetto. Il tentativo di gettare dall'isola un ponte di barche verso Giurgevo fu reso vano mediante brulotti russi. Il comando a Giurgevo trovasi nelle mani del generale russo Somanoff.

(*Corr. Ital.*)

— Leggiamo nel *Serbski Dniewnik* sotto la data di Belgrado 21 ottobre (4 novembre) che nella fonderia principesca di Kragujevac vennero ultimamente fusi quattro cannoni da 6 e due da 12. Bastimenti serbi vennero fermati dai turchi sul Danubio nelle vicinanze di Viddino. Sembra che questi legni sieno stati requisiti pella traversata del Danubio.

Dicesi che presso Viddino siano raccolti circa 1,000 legni. Il governo turco avrebbe, al dire d'un negoziante arrivato dalla Rumelia, ordinato nella Bosnia e nella Rumelia la somministrazione di 80,000 pelliccie per l'armata.

— Scrivono da Pera, il 5 novembre, al *Journal des Débats*:

« Dopo l'altro ieri, niente di nuovo dal teatro della guerra in Europa e in Asia; il fatto più curioso che io devo segnalarvi è l'annunzio seguente che trovasi nel *Journal de Constantinople* del 4 novembre:

Cancelleria dell'ambasciata di Francia presso la Porta Ottomana

AVVISO

Sabbato, 12 novembre 1853, a undici ore antimeridiane, si procederà, nella cancelleria dell'ambasciata di Francia a Costantinopoli, con offerta secreta all'aggiudicazione della somministrazione dei viveri ai bastimenti da guerra francesi da Costantinopoli a Odessa sulla costa d'Europa, e fino a Trebisonda sulla costa d'Asia, a partire dal 16 novembre 1853 e durante tutta la dimora della squadra del Mediterraneo nel Bosforo o nel mar Nero.

Il capitolato è deposto alla cancelleria della detta ambasciata, dove possono recarsi a consultarlo quelli che intendessero di prender parte a questa aggiudicazione da otto ore della mattina a cinque ore della sera.

Le offerte, che dovranno essere deposte alla cancelleria, non saranno ricevute che fino a giovedì 10 novembre, a mezzogiorno.

Costantinopoli, 3 novembre 1853.

« Questo avviso, dice il *Siècle*, dice più di quello che la diplomazia non abbia voluto sinora dire alle nazioni inquiete delle risoluzioni o piuttosto delle irresoluzioni dei loro governi. La Francia crede necessario di assicurare la sussistenza della sua flotta non solo a Costantinopoli e nel Bosforo, ma anche nel mar Nero fino a Odessa, sulla riva europea, e sino a Trebisonda sull'asiatica. Il che indica chiaramente la risoluzione eventuale di prender parte delle due parti dell'Eusino alla lotta. Inoltre, queste parole, *per tutto il tempo della dimora della squadra del Mediterraneo, nel Bosforo o nel mar Nero* devono, a parer nostro, essere considerate come contenenti la dichiarazione che la Francia non si ritirerà che dopo aver ottenuto giustizia per la Turchia.

« Una lettera da Malta annunzia positivamente che un simile contratto fu già fatto per la flotta inglese, e che l'accordo fra le due nazioni marittime per dare alla Turchia un concorso effettivo e attivo non potrebbe essere oggetto di dubbio. L'Inghilterra farà ciò che fa la Francia, e reciprocamente.

« L'Austria sarà una delle principali difficoltà da superare per giungere ad un risultato, fuori del quale l'Europa non potrebbe trovare quella sicurezza che è per lei un bisogno così stringente. Se noi siamo ben informati, l'Inghilterra non si illuderebbe più a questo proposito. Le nostre corrispondenze sono forse andate troppo lungi, annunziando che una nota era stata indirizzata al gabinetto di Vienna chiedendogli di pronunciarsi per l'Europa e la Russia; ma noi crediamo fermamente che la Westmorerland ha ricevuto istruzioni le quali gli ingiungono di far conoscere all'Austria che la sua neutralità copre la Russia, altrettanto, anzi meglio che nol potrebbe fare un'alleanza. De Bourquene ha senza dubbio ricevuto istruzioni simili e de Buol sarebbe, dicesi, assai malcontento di vedere i calcoli dell'Austria, così investigati, per non dire smascherati.

« L'atteggiamento del governo prussiano è meno inquietante. Si sa che in Prussia, tutti detestano la Russia, tranne il re, la regina, la principessa di Prussia sorella dell'arciduchessa Sofia madre dell'imperatore d'Austria e la poco numerosa fazione retrograda di cui è corifeo Gerlache. Pronunciarsi in favore dello czar sarebbe come provocare una crisi così evidente che la corte non l'oserebbe e che lo stesso presidente del consiglio, Manteuffel, non vi sottoscriverebbe. Nonostante l'opinione del re e di tutti quelli che gli stanno intorno, è, si può dunque credere, che la Prussia manterrà la sua neutralità.

« Il processo degl'avvenimenti militari sta ora per decidere molte cose che sarebbero rimaste annegate nell'inchiostro della diplomazia. Questi avvenimenti non andranno però a grado dell'impazienza del pubblico.

« Il *Times* dice oggi come noi che il successo dei turchi annunziato dal dispaccio di Vienna del 16 è la conseguenza probabile dei fatti anteriori. Ma non può guarentir nulla più che la buona fede e la buona posizione della persona, la quale ha trasmesso la notizia della vittoria di Omer bascià. Notiamo anche che il *Times* sul conchiudere esprime la speranza ed il voto che questa notizia sarà precisamente confermata. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Oggi verrà letto il decreto di proroga della camera dei deputati, sarà poscia pronunziato il suo scioglimento, per ricorrere a nuove elezioni.

LOMBARDO-VENETO. *Milano*, 19 *novembre*. Un dispaccio elettrico da Brescia, annunzia che il 19 ebbe luogo la prima corsa di prova sulla strada ferrata da Verona a Brescia in due ore e mezzo, col miglior risultamento.

— La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente editto:

« Inerentemente a rispettato decreto 16 andante novembre n. 8732-R. di S. E. il signor luogotenente di Lombardia ed a rettificazione ed integrazione del precedente editto di questa I. R. commissione liquidatrice 12 stesso mese n. 1098, si rende noto che al progressivo n. 48 deve leggersi Carini Teodorico in luogo di Carini Teedoro; che al successivo n. 61 deve leggersi Marasini Nobile Giovanni, invece di Morosini Nobile Giovanni, e che a sensi e per gli effetti dell'editto stesso si dichiara compreso anche il profugo politico Poli-Capuzzi dottor Cesare nella provincia di Cremona.

« Si avverte poi che il termine di giorni novanta utile per l'insinuazione delle private pretese sui beni dei mentovati profughi politici decorrerà dal giorno della prima inserzione di questo editto suppletorio nella *Gazzetta ufficiale di Milano*.

« Milano, dall'I. R. commissione liquidatrice per le provincie lombarde, il 19 novembre 1853.

« *Il presidente interinale*,
« cav. VILLATA. »

AUSTRIA. — *Vienna*, 17 *novembre*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Dietro notizie private qui giunte da Bukarest 13 corrente, il turco, che aveva passato il Danubio presso Oltenitza, abbandonò di nuovo il 13 la riva sinistra del Danubio presso Oltenitza, dopo aver fatto saltare in aria le proprie trincee.

« Così pure un nuovo tentativo di stabilirsi nell'isola presso Giurgevo fu reso vano dalle truppe russe. Intorno all'indicato avvenimento è comparso a Bukarest il presente bollettino:

« Il signor comandante delle truppe imperiali si era recato in persona a Budeschti onde prendere le opportune misure per far sgombrare dal nemico la riva sinistra del Danubio presso Oltenitza. I movimenti che egli incominciò il 31 ottobre del mattino, ebbero per conseguenza che i turchi il 12 novembre fecero saltare in aria le opere di fortificazioni da loro erette presso la quarantena, incendiarono lo stesso fabbricato, come anche il ponte da essi eretto sull'Argis alla sua imboccatura, e si ritirarono sulla riva destra, mentre la riva sinistra presso Oltenitza fu da essi interamente sgombrata.

Le ultime notizie del teatro della guerra sono di molto interesse. Si attendeva da qualche giorno una marcia vigorosa dei turchi da Oltenitza su Bukarest, e di già erasi sparsa la notizia che le loro truppe aveano investito quella piazza.

Sembra che le pioggie rovinose ch'ebbero luogo dopo il combattimento d'Oltenitza furono fatali alla marcia dei turchi. Ritardati dalle innondazioni, che allagando il terreno rendevano impossibili le manovre dell'artiglieria, i turchi hanno perduto un tempo prezioso; i russi poterono per tal modo concentrare la massima parte delle loro truppe intorno di Bukarest e la spedizione dei turchi su questa piazza mancò.

Il generale Gortschakoff avea avuto tempo di radunare da 45 a 50,000 uomini per la difesa di questo importante punto strategico.

In questa situazione, i turchi si sono decisi a fermare i loro movimenti. Dopo avere distrutto il fabbricato di quarantena ed i lavori fatti ad Oltenitza, essi riuscirono a ripassare il Danubio nel massimo ordine e senza essere inquietati dal nemico.

(*Patrie*)

Intorno all'ingresso della flotta turca nel mar Nero, corse a Parigi ed a Londra la voce, di cui il *Morning-Post* si rese l'eco, che cioè i gabinetti di Parigi e di Londra aveano finalmente deciso che le squadre combinate avrebbero prestato il loro concorso attivo alla flotta turca per opporsi ad ogni operazione offensiva della squadra Sebastopoli sulle coste del mar Nero.

— Si leggono nel *Corriere Italiano* le seguenti notizie:

Vienna, 17 *novembre*. Giusta relazioni da Bukarest del 12 corrente da alcuni giorni piove dirottamente. Por il 19 corrente era indicato un acquartieramento dei russi a Bukarest. I russi non abbandonarono in quel giorno la loro posizione presso Oltenitza.

— Nei paesi austriaci di confine giungono continuamente sudditi turchi i quali sono costretti di abbandonare i principati danubiani in seguito ad un ordine del generale Gortschakoff. Le autorità austriache rilasciano loro certificati di domicilio per un determinato tempo.

— Giusta una relazione da Costantinopoli datata 7 corrente la Porta ha vietato alle navi di qualsiasi bandiera di gettare l'àncora nelle vicinanze della flotta trovantesi nelle acque del Bosforo.

— Secondo uno scritto da Belgrado del 13 corrente, il principe regnante appena ricevuto da Omer bascià l'ordine di lasciar libero il passaggio alle truppe turche, avrebbe mandato corrieri a Costantinopoli, Pietroborgo e Vienna. Sembra che i serbi vogliano opporsi mano armata ad un'invasione dei turchi. Numerose truppe vengono dirette verso i confini della Bosnia.

— Per quello che si scrive da Costantinopoli ad una casa commerciale di qui, la Porta avrebbe l'intenzione di mettere in circolazione degli assegni di 5 a 10 piastre sul tributo della Moldavia e Valachia.

Si legge nello stesso giornale:

« Per quello che si parla oggi in circoli bene informati, il giorno di ieri era destinato per il cominciamento dell'offensiva da parte dell'armata russa nei principati.

« Giusta una lettera da Czernovitz furono trasportati il 10 corrente a Giecka nella Moldavia 100 prigionieri turchi. Anche in altre città giungono trasporti di prigionieri. Il corpo d'armata di Osten-Saken passò il Pruth il 9 corrente in tre punti. Passarono provvisoriamente solamente piccole colonne, la maggior parte cavalleria. Il quartiere generale doveva essere trasportato il 12 a Jassy.

« Un dispaccio telegrafico privato da Freiburg del 15 corrente annunzia avere realmente l'arcivedi quella città scomunicato i membri del consiglio ecclesiastico superiore.

« La presa di Bukarest da parte dei turchi è non solo smentita, ma secondo notizie recentissime avrebbero anzi i russi ottenuti dei considerevoli vantaggi. »

— Scrivesi da Pera, il 5 novembre, al *Débats*:

« Fuad effendi è nominato consigliere politico presso Omer bascià. Ieri il sultano si portò alla gran moschea del sultano Mehemet, per la preghiera del venerdì, e là l'iman dall'alto della cattedra, proclamò il titolo di *ghazi*, che venne dato al sultano in virtù di una decisione del sceickul-islam. Non bisogna prendere questa parola nel senso di *vittorioso*, come credono alcuni, ma di *guerriero*. Ogni musulmano che dichiara di portarsi alla guerra contro i cristiani divien tosto *ghazi*. Costantinopoli continua a godere della più gran tranquillità. »

VARIETA'

—o—

LA MAISON DE SAVOIE

Roman historique, par ALEXANDRE DUMAS
Turin, chez Claude Perrin, éditeur

LA CASA DI SAVOIA

Romanzo storico, ecc.

Abbiamo già reso conto di questo romanzo all'apparire dei primi fascicoli, offrendo ai nostri lettori un sunto della narrazione contenuta nei medesimi, nell'intenzione di dimostrare quanto sia interessante ed egregiamente imaginata questa pubblicazione. L'editore Perrin prosegue alacremente nella sua impresa ed è giunto ai fascicoli 44 e 45, e mentre il libro cresce di mole, si può asserire senza alcuna esitanza che cresce in proporzione d'interesse. I primi fascicoli c'introducevano nella scena della narrazione, e i personaggi che il romanziere proponeva al giuoco della nostra fantasia erano, per così dire, l'anticamera, i valletti, la plebe del romanzo; i grandi signori erano riservati ai susseguenti fascicoli, e questi signori a buon dritto li appelliamo grandi perchè, affè di

Dio, appartengono a ciò che vi è di più grande in tutta la storia dei tempi e delle nazioni. Quei signori sono o imperatori e re, e si chiamano Carlo V, Filippo II, Francesco I, Enrico II, o principi e duchi, di nome Emanuele Filiberto, Francesco Maria Sforza, Guisa ed altri che, sebbene non fossero nè duchi, nè principi, nè re, nè imperatori, non erano meno celebri appellandosi Montmorency e Coligny.

Il romanziere francese non appaga i suoi lettori soltanto con grandi nomi; non appartiene alla classe di quegli scrittori di romanzi che fanno entrare nei loro quadri grandi e celebri personaggi storici, per narrare di loro piccole cose ed indegne; Dumas penetra colla sua fantasia romantica nelle viscere della storia e trae materia pei suoi racconti, palpitanti d'interesse e di verità, non solo dai nomi, ma benanco, e forse più ancora, dai fatti.

Sarebbe difficile di decidere se all'opera di Dumas meglio convenga la qualifica di romanzo scritto come una storia, oppure quella di una storia scritta come un romanzo. I fascicoli che ora abbiamo sott'occhio comprendono alcuni dei fatti più interessanti della storia del suolo decimosesto, come l'abdicazione di Carlo V, l'assedio di San Quintino, e qualche altro avvenimento di epoca vicina, forse meno importanti per la storia, ma altrettanto più preziosi per il romanziere, come l'esecuzione del Meraviglia, inviato francese a Milano.

Questi avvenimenti e i dettagli da cui sono accompagnati non vengono esposti precisamente come accaddero, ma come la fervida fantasia del narratore suppone che abbiano dovuto succedere. Non essendo abitudine degli storici di entrare nei minuti particolari che concernono i personaggi della storia e le loro azioni, il romanziere supplisce a questo vuoto coll'immaginazione, e gli accessorii del quadro se non sono verosimili hanno quella verità intrinseca che il genio romanzesco sa infondere nelle sue invenzioni.

Si è fatta a suo tempo una gran questione sul punto se era lecito trattare il romanzo storico, cioè scrivere dei libri in cui i fatti storici servono di cornice agli immaginati, oppure viceversa gli immaginati l'impiegano a porre in rilievo gli storici. Questione oziosa! Quando un autore annunzia una storia non è certamente lecito introdurre del proprio nei fatti che espone, ed è già motivo di severo biasimo se lo scritto lascia prevalere soltanto il sospetto che l'autore abbia accomodato i fatti ai proprii ragionamenti, in luogo di adattare i ragionamenti ai fatti avverati ed autentici.

Lo scrittore di una storia ha certamente l'obbligo di rendere la sua opera interessante alla lettura, ma tale interesse è d'uopo che rimanga sempre subordinato al soggetto e alla verità. Quando invece uno scrittore annunzia un romanzo, storico o no che sia, il suo obbligo principale è di offrire ai suoi lettori qualche cosa di dilettevole e d'interessante; se in questa impresa s'imbatte nella storia, e questa ha le qualità volute per dilettare ed interessare i lettori, tanto meglio per il romanziere; egli se ne vale in quanto corrisponde al suo scopo. Se invece la storia, nella quale si imbatte il romanziere è noiosa, peggio per la storia, non è il romanziere che vuole divertire, nè il lettore che vuol essere divertito, che devono sopportarne il danno. Perciò la storia abbellisce il romanzo, quando essa è in grado di farlo, e il romanzo abbellisce la storia quando questa non corrisponde alle esigenze dello scrittore. Ecco il segreto del romanzo storico, segreto che Alessandro Dumas conosce a fondo, e di cui sa trarre un immenso profitto.

Non diremo se Dumas nei fascicoli finora pubblicati abbia raggiunto lo scopo che abbiamo additato, siccome principale di questo genere di produzioni. Ma invitiamo il pubblico a leggerli e a giudicare da se stesso, e se diamo questo consiglio, egli è perchè non abbiamo alcun dubbio sul giudizio finale che porteranno intorno all'opera; imperocchè coloro, ai quali raccomandiamo quella lettura come un interessante e dilettevole passatempo, congiunto al vantaggio di ricapitolare nella mente e nella fantasia importanti fatti storici, tengano per fermo, che per tutti i tesori del mondo non vorremmo caricare la nostra coscienza del peccato di aver loro consigliato una lettura noiosa e sonnifera.

La pubblicazione cammina di pari passo nell'originale francese come nella traduzione italiana, egregiamente eseguita da Michelangelo Pinto. Scelgano gli amatori ad arbitrio l'originale o la traduzione che troveranno egualmente il loro conto. Lo stile della traduzione sostiene il paragone con quello dell'originale, e fornisce una prova che questo genere di letteratura potrebbe essere coltivato con eguale successo in Italia come in Francia.

Ogni fascicolo è illustrato da una tavola litografica rappresentante qualcuno dei fatti più interessanti della narrazione. Sono un eccellente soccorso alla fantasia del lettore, che non sempre dotata della vivacità e chiarezza d'immagini che distingue quella dell'autore, ha d'uopo di essere stimolata.

E qui riconosciamo il principale merito dell'editore, che oltre ad avere impiegato ogni cura perchè la stampa riescisse splendida e degna della grande impresa storico-romantica, destinata ad illustrare i più importanti avvenimenti della casa di Savoia, prodiga tutti i mezzi onde quelle litografie corrispondano pur esse in merito d'invenzione ed esecuzione al concetto dell'opera.

L'editore, con un procedere opposto a quello di molti altri suoi confratelli, che cercano di allettare il pubblico coi primi saggi non più raggiunti in perfezione dai susseguenti, progredisce migliorando le sue litografie, e di ciò ognuno potrà persuadersi confrontando l'ultima eseguita a varii colori, di una nitidezza ed espressione veramente straordinaria colle prime, che, non ostante il loro merito, lasciavano tuttavia qualche appiglio alla critica.

G. Rombaldo *Gerente*.

Tip. C. Carbone.